



# La trasformazione di un mito: il Minotauro

*La casa di Asterione*  
di J.L.Borges

# La persistenza dell'antico nel moderno

- Il *focus* di questa proposta didattica è dato dalla constatazione che dal passato approdano nell'immaginario culturale (e non solo) contemporaneo miti, figure, visioni, storie, evocazioni che sono la testimonianza della persistenza dell'antico nel moderno.
- Ma tale continuità non riguarda una semplice riproduzione-copia del modello archetipico, ma una sua trasformazione in funzione di un nuovo contenuto da veicolare, di un nuovo concetto da approfondire.
- Gli esempi sono infiniti: basta ricordare la figura di Ulisse, che dal mondo omerico arriva alla *Commedia* dantesca per reincarnarsi nei versi e nella prosa novecentesca.

# Il minotauro

- Ma questa volta vogliamo soffermarci su una figura meno esemplare, positiva e affascinante, su una figura che suscita orrore o disprezzo anche nella *vulgata*: il Minotauro.
- Il mostro è lo sbaglio di Natura, la matta bestialità, la ferocia incontrollabile: mezzo toro e mezzo uomo, il Minotauro incute terrore nel mito e popola gli incubi nella realtà.
- Carnefice e poi vittima, il figlio di Pasifae porta con sé altri miti: Dedalo, il labirinto, Teseo, il filo di Arianna...
- Eppure nel lungo viaggio della trasformazione culturale, dal passato alla modernità, anche questo mostro si umanizza e si addolcisce, diventa ingenua creatura alla ricerca della sua identità: Borges farà del Minotauro l'emblema dell'uomo contemporaneo «diverso», isolato, incompreso.

*Teseo uccide il Monotauro*  
Anfora attica V sec. a.C.



# dall'antico al moderno: le fonti

## Testi in greco e latino / o in traduzione

- Apollodoro,  
*Biblioteca*, III,1,3-4
- Igino, *Fabulae*, 41-43
- Ovidio, *Metamorfosi*, I.VIII

## Testi in italiano (e in traduzione)

- Dante, *Inferno*, c.XII
- Dürrenmatt, *Il minotauro*
- Tabucchi, *Sogno di Dedalo*, in *Sogni di sogni*

# Lettura integrale del racconto di Borges

## LA CASA DI ASTERIONE

da **J.L.Borges,**  
***L'Aleph,***  
in  
***Tutte le opere,***  
**A. Mondadori, 1985, vol.I**



E.Armentano - mito del minotauro in Borges

- Borges **rielabora uno dei miti fondativi dell'Occidente**: a partire dal quadro di Watts  reinterpretata la figura del Minotauro e del suo labirinto nel racconto *La casa di Asterione*.



G. F. Watts, *Il minotauro*, 1885

# Dal mito al racconto di Borges



- Il Minotauro è il frutto dell'unione vergognosa tra la regina Pasifae, sposa di Minosse, e un toro sacro
- E' un essere mostruoso che vive rinchiuso nel labirinto di Cnosso fatto costruire da Minosse
- Al mostro ogni anno occorre offrire un omaggio sacrificale di 7 ragazzi e 7 ragazze ateniesi
- E' il simbolo della matta bestialità
- Crea ribrezzo e rifiuto negli altri



- Asterione si aggira solitario e senza sosta nella sua casa/labirinto
- Unico interlocutore è un suo doppio immaginario
- Pensa che il sacrificio dei 9 giovani che ogni 9 anni gli vengono portati serve a liberarli dal male
- Allo stesso modo è in attesa di un liberatore
- Sarà ucciso da Teseo, cui va incontro senza difendersi



G. Doré, *Il Minotauro*, 1861-68



W. Blake, *Dante e Minotauro*, 1824

**e 'n su la punta de la rotta lacca  
l'infamia di Creti era distesa  
che fu concetta ne la falsa  
vacca**

(Dante Alighieri,  
*Inferno*, Canto XII, vv. 11-13)



## Il protagonista

- Identità enigmatica
  - Identità rivelata al lettore solo nel finale del racconto
- Superbo, misantropo
  - «Mi accusano di superbia, e forse di misantropia [...]. Il timore che mi infondevano i volti della folla» p.819
- Consapevole della sua diversità
  - «mi avevano riconosciuto: la gente pregava, fuggiva, si prosternava» p.819
- Vita di solitudine
  - «qui (c'è) quiete e solitudine» p.819
  - «fra i tanti giuochi preferisco quello di un altro Asterione» p.820
  - «la solitudine non mi duole» p.821

# Rovesciamento punto di vista

- Nel **mito** prevale l'istinto ferino, quello puramente animale
- **Borges** ne tratteggia un ritratto alternativo, disegnando una “**diversità**” che è il lato vero di Asterione, che è conscio di essa e della solitudine che ne deriva



Kylix, ca. 515 a.C

- è Asterione a parlare: **sua** è la **focalizzazione** della narrazione
- si ribella alle voci che gli umani hanno diffuso intorno alla sua figura, **contestando il mito**
- dandogli la parola, lo scrittore gli concede **diritto di replica**



- «So che mi accusano di superbia o di pazzia. Tali **accuse** sono ridicole. [...] i miei **calunniatori...**»  
p.819

- «Un'altra **menzogna** ridicola è che io sia un prigioniero» p.819

Un essere alla ricerca della propria identità



«La **verità** è che sono unico» p.820

# Monstrum e identità

- Asterione non è *un* mostro. Egli è *il* mostro che giace **dentro ciascuno di noi**.

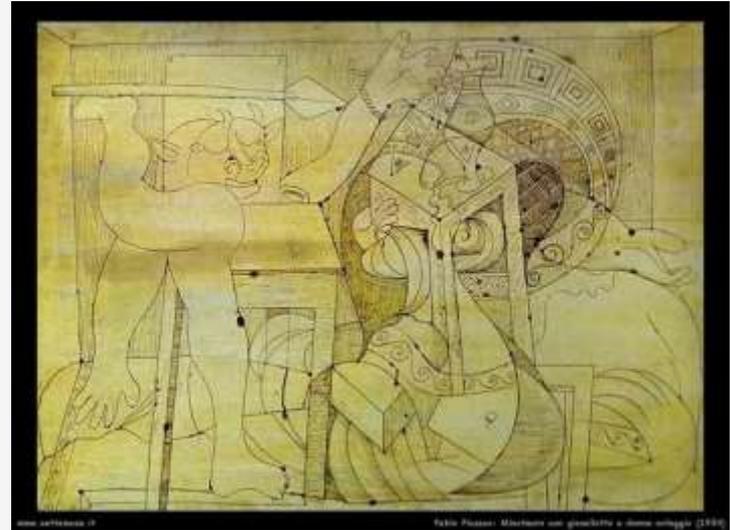


R. Magritte, *Décalcomanie*, 1966

- Asterione Mostro-Minotauro cerca la propria identità ed il fine della **propria esistenza**.
- Quale altro è il problema dell'esistenza, dell'identità personale, se non questo? **Ognuno è monstrum** per il fatto stesso d'esser "singolo", ed ogni sforzo per comunicare fra "mostri" è inutile.



P. Picasso, *Minotauro*, 1933



P. Picasso, *Minotauro con giavellotto e donna ostaggio*, 1934



# Libero o prigioniero?

- Asterione afferma di non essere prigioniero: la casa ha infinite porte, e queste sono sempre aperte, né esiste una sola serratura.
- Una volta è uscito fuori tra la gente, ma è rientrato per il «timore che m'infondevano i volti della folla».
- Corre libero per i corridoi.
- Alla **libertà** di movimento (sia fuori che tra gli infiniti meandri della casa) si oppone la **prigionia** di uno status psicologico che obbliga Asterione alla solitudine e alla relazione con l'inesistente (il doppio di sé immaginato)
- Asterione diventa il simbolo della condizione umana, **prigioniera dell'esistenza**

## ... il labirinto ...

- La «**casa**» di Asterione è il **labirinto**: «qualunque luogo di essa è un altro luogo» p.820
- La prigione (in)esistente è in Borges il groviglio di spazi infiniti che rispecchiano l'Universo, altrettanto misterioso e inconoscibile.



S. Dalí, *Il cammino dell'enigma*, 1981

- «tutte le parti della casa si ripetono [...] sono **infinite** le stalle, le fontane, i cortili, le cisterne. La casa è grande come il mondo.» p.820

- «Tutto esiste molte volte, **infinite** volte.» p.821

- «Soltanto due cose al mondo sembrano esistere **una sola volta**: in alto, l'intricato sole, in basso **Asterione**.» p.821

## antitesi tra l'infinito dell'esistenza e l'unicità dell'individuo



S. Dalí, copertina della rivista  
«Minotaure» n.8, 1936



Ricostruzione di dipinto  
pompeiano  
ad opera del Museo Gracco  
di Arte Contemporanea  
e Fotografia di Pompei

# La morte liberatrice

- Forse solo con la **morte**, che riunifica il "singolo" all'"Universo", potremo capire: **Asterione "libera" dalla vita le vittime**, le sottrae all'orrore dell'eterno vagare nella "casa" (Universo / Labirinto).
- **Lui**, che ha accettato rassegnatamente la sua inutile parte solitaria, **attende** l'avverarsi della profezia che **lo libererà** (Teseo d'un tratto diventa il "Salvatore" e la profezia si avvera).

G. Klimt, *La morte e la vita*, 1908



Emira Armentano  
Docente di Italiano e Latino  
c/o Liceo Scientifico «E. Majorana»  
di Pozzuoli (NA)